

I CARABINIERI A PALAZZO REALE

Dai moschetti alle divise hi-tech I simboli che fanno un'epoca



di **Andrea Galli**

I moschetti della caccia ai briganti e le antiche sciabole. Ma, anche, le divise dei «corpi speciali» (in foto). Tra tradizioni e hi-tech, in mostra a Palazzo Reale la storia dei carabinieri. Milano si prepara all'«invasione» dell'Associazione nazionale dell'Arma. a pagina 7

Alamari, sciabole e antichi moschetti Viaggio nella storia dei carabinieri

Al via la mostra a Palazzo Reale con pezzi inediti

L'evento

● Con l'anticipo della mostra gratuita aperta a Palazzo Reale, Milano si prepara all'invasione di 70 mila carabinieri

● Da venerdì a domenica la città ospiterà il raduno numero 130 della Associazione nazionale dell'Arma, nata proprio a Milano nel 1886

● Tra gli eventi, la spettacolare serata di venerdì all'Arena con i carabinieri a cavallo e i paracadutisti

Impossibile voler conoscere la storia d'Italia senza passare da quella dei carabinieri. Ben più anziani del giovane Regno,

negli anni Sessanta e Settanta del 1800 i carabinieri reali, come allora si chiamavano, già ingaggiavano feroci battaglie contro i briganti, i Fuoco, Noce e Capoccia che flagellavano il sud. Dal 1870 erano armati, i carabinieri, dei primi moschetti che, sul modello delle Potenze europee, il nostro Governo aveva finalmente deciso d'adottare mandando in pensione le armi ad avancarica che sparavano al massimo due colpi al minuto, spiega il generale Vincenzo Pezzolet. Nella mostra (gratuita) aperta ieri a Palazzo Reale e curata proprio da Pezzolet, troverete quei moschetti custoditi in bacheca. E troverete tanto altro, comprese le prime, elegantissime e spesso insuperabili uniformi.

La rassegna è l'anticipo della tre giorni che, da venerdì a domenica, porterà Milano a festeggiare il 130esimo raduno dell'Associazione nazionale dei carabinieri. In programma, venerdì all'Arena, la spettacolare serata con il carosello dei carabinieri a cavallo e il lancio dei paracadutisti del Toscana. Domenica, i soci di quest'Associazione, fondata in città il primo marzo 1886 e poi estesasi ovunque (200 mila iscritti, 1.700 sezioni nazionali più una trentina all'estero) sfi-

leranno per le strade del centro. La storia dell'Arma, dicevamo all'inizio, è imprescindibile. Con la campagna in Grecia dei carabinieri possiamo rivivere la sciagurata spedizione voluta da Mussolini; con le deportazioni nei lager ripercorriamo la volontà del Fascismo e del Nazismo, dopo l'8 Settembre, di eliminare fisicamente l'Arma, considerata un ostacolo per gli imminenti piani tragici contro gli ebrei e definita troppo «pericolosamente» vicina al popolo. E del resto, ha ripetuto l'altro ieri nella presentazione della manifestazione il generale Maurizio Stefanizzi, a capo del Quinto Reparto del Comando generale, è questa la costante negli oltre duecento anni di vita dell'Arma: star accanto ai cittadini. La manifestazione dei prossimi giorni, orgogliosa-



mente ospitata in città come ricordato dal comandante provinciale, il colonnello Canio Giuseppe La Gala, non vuol però essere «solo» un omaggio al passato. C'è, nelle indagini di oggi, una tendenza a servirsi delle ultime tecnologie: dobbiamo alla scelta di utilizzare costose «cimici» l'ascolto in diretta, da parte del Ros in recenti inchieste, delle conversazioni dei capi di 'ndrangheta in Lombardia. Le guerre, nel tempo, son cambiate. Ma prendiamo una divisa della seconda guerra mondiale esposta a Palazzo Reale. Il carabiniere, sul fianco sinistro, ha un astuccio con una mappa. E ancora adesso, sull'Aspromonte, i carabinieri a caccia di 'ndranghetisti avanzano anche così: quando i satellitari non possono aiutare, si consultano cartine e si marcia di notte contando sulla luce della luna.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al fronte Qui sopra bicicletta (con fucile) della prima guerra mondiale. A destra riproposizione di un soldato al fronte nel secondo conflitto

